



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

V domenica del tempo ordinario



5 febbraio 2023

Tu sei luce, sei sale, perché sei stato generato per esserlo. E non perché tu sia bravo, non perché tu sia brava in qualcosa, o speciale per qualcos'altro. Sei luce, sei sale semplicemente perché esisti. Lo sei quando la tua vita semina vita, quando le tue scelte danno senso alle persone, agli eventi, alle cose che ti ruotano attorno, quando scegli di esistere perché scegli chi essere.

Questo darebbe senso e spessore alla nostra fede. Questo convincerebbe il mondo. Bellezza, pienezza, autenticità, spessore, profondità, gentilezza, cura, stima, incoraggiamento: seminare tutto questo nelle nostre singole giornate direbbe al mondo quanto è bello Dio, quanto è forte credere il lui, quanto è intenso parlargli e spalancargli la vita.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, perdonaci se di fronte alla follia della Croce, prendiamo paura e lasciamo spegnere la luce del Vangelo che ci hai affidato. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, perdonaci se le nostre scelte non fanno gustare il sapore della vita che il Padre offre a tutti i suoi figli. Christe, eleison.
T. Christe, eleison.

L. Signore, perdonaci se non siamo come una città posta sul monte, pronta ad accogliere e difendere ogni uomo perché si senta amato da te. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie

per la tua gloria immensa,

Signore Dio, Re del cielo,

Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio,

Figlio del Padre,

tu che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi;

tu che togli i peccati del mondo,

accogli la nostra supplica;

tu che siedi alla destra del Padre,

abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,

tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,

con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.

Amen.

COLLETTA

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

58,7-10

Così dice il Signore:

«Non consiste forse il digiuno che voglio nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se

aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 111

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

**Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.**

Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

2,1-5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.

Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione.

La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

5,13-16

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,

nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Cristo, luce del mondo, dopo averci illuminato con la sua Parola, illumini ora la nostra vita con il dono di una fede viva. Preghiamo insieme dicendo: Venga il tuo Regno, Signore.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per la Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Signore della vita, sollecita i governanti affinché si attivino per sviluppare politiche familiari che aiutino le coppie ad aprirsi alla vita, perchè ciascuno viva con dignità e affronti con fiducia le sfide quotidiane. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. In questa nebbia che ci avvolge, fà o Signore che la nostra esistenza non sia insipida e spenta, ma possa essere riflesso della tua Luce sull'umanità. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Signore della vita, ti affidiamo le mamme in attesa, i bambini appena nati, gli anziani e gli ammalati della nostra parrocchia. Fa' che si sentano protetti ed abbracciati dal tuo infinito amore, possa il tuo Spirito vegliare su di loro e sostenerli nelle difficoltà trovando in parenti ed amici conforto e aiuto. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Signore Gesù, dona al nostro mondo di riprendere le vie della pace, dell'accoglienza, della giustizia e della verità. Rendici collaboratori di ogni bene che incontriamo. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Signore della vita, sollecita i governanti affinché si attivino per sviluppare politiche familiari che aiutino le coppie ad aprirsi alla vita, perchè ciascuno viva con dignità e affronti con fiducia le sfide quotidiane. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

S. Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro: tu ci vuoi sale e luce del mondo perchè vedendo in noi le opere dello Spirito, tutti ti riconoscano come il loro Dio e ti rendano gloria. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Rendici sale, Signore,
per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore,
per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere le tenebre più oscure.
Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo il tuo amore
basta essere, in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa.
Amen.

Luce e sale del mondo.

Frammento di Dio in noi

di Padre Ermes Ronchi

Voi siete il sale, voi siete la luce. Siete come un istinto di vita che penetra nelle cose, come il sale, si oppone al loro degrado e le fa durare. Siete un istinto di bellezza, che si posa sulla superficie delle cose, le accarezza, come la luce, e non fa violenza mai, ne rivela invece forme, colori, armonie e legami. Così il discepolo-luce è uno che ogni giorno accarezza la vita e rivela il bello delle persone, uno dai cui occhi emana il rispetto amoroso per ogni vivente.

Voi siete il sale, avete il compito di preservare ciò che nel mondo vale e merita di durare, di opporvi a ciò che corrompe, di far gustare il sapore buono della vita. Voi siete la luce del mondo. Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo: la luce è il dono naturale di chi ha respirato Dio. Chi vive secondo il vangelo è una manciata di luce gettata in faccia al mondo (Luigi Verdi).

E non impalcandosi a maestro o giudice, ma con i gesti: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone. Sono opere di luce i gesti dei miti, di chi ha un cuore

bambino, degli affamati di giustizia, dei mai arresi cercatori di pace, i gesti delle beatitudini, che si oppongono a ciò che corrompe il cammino del mondo: violenza e denaro. Quando due sulla terra si amano compiono l'opera: diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti, piacere di vivere e di credere. In ogni casa dove ci si vuol bene, viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita. Mi sembra impossibile, da parte di Gesù, riporre tanta stima e tanta fiducia in queste sue creature! In me, che lo so bene, non sono né luce né sale.

Eppure il vangelo mi incoraggia a prenderne coscienza: Non fermarti alla superficie di te, al ruvido dell'argilla di cui sei fatto, cerca in profondità, verso la cella segreta del cuore, scendi nel tuo santuario e troverai una lucerna accesa, una manciata di sale: frammento di Dio in te. L'umiltà della luce e del sale: la luce non illumina se stessa, nessuno mangia il sale da solo. Così ogni discepolo deve apprendere la loro prima lezione: a partire da me, ma non per me. La povertà del sale e della luce è perdersi dentro le cose, senza fare rumore né violenza, e risorgere con loro. Come suggerisce il profeta Isaia: Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirà la tua ferita (Isaia 58,8).

Non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte, chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. Tu occupati della terra e della città, e la tua luce sorgerà come un meriggio di sole.

45^a Giornata Nazionale per la Vita

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La morte non è mai una soluzione.

*“Dio ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14)*

Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte.

Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto...

È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali.

Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spac-

ciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell’origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all’impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l’azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi

fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpiainta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi,

anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?”

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacramento di Redipuglia, 13 settembre 2014).

La “cultura di morte”: una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desti inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e

massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse.

Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Preghiamo

O Dio nostro Padre,
Signore amante della vita,
ti preghiamo affinché la vita, ogni vita umana
senza distinzione alcuna, sia sempre amata
e rispettata come il bene più grande
da proteggere e da difendere.

O Dio nostro Padre, Signore amante della vita
che nel Cristo tuo Figlio
ti sei messo a fianco dell'umanità
per condividere dolore e gioia, fatica e speranza,

Ti preghiamo affinché
nessuna scelta tecnica o scientifica,
nessun interesse o guadagno
possa prevalere sul rispetto della vita umana
e rendere i tuoi figli uno scarto sociale.

O Dio nostro Padre, Signore amante della vita,
rendici capaci di sogno, profezia e cura:
guarisci la disillusione e donaci lo sguardo della fede,
guarisci il disfattismo e rinvigorisci con la speranza,
guarisci il cinismo e facci ardere di carità.

Ti preghiamo, fa' che ogni uomo
sia riconosciuto come tesoro inestimabile,
a lode e gloria del tuo nome,
nella libertà dello Spirito Santo,
per Cristo nostro Signore.

Amen.

Vita di Comunità

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Giuseppina Condorelli in Missale di anni 89

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



PERCORSO PER GIOVANI E ADULTI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Per la nostra Forania di Pordenone il primo incontro, del percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è fissato per lunedì 6 marzo, alle ore 20.30, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone.

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme una atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

INCONTRO DI CATECHISMO SECONDA ELEMENTARE

Domenica 12 febbraio alle ore 9.30 attendiamo IN CANONICA i bambini e bambine di **SECONDA ELEMENTARE**.

Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.



RINGRAZIAMO PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

In occasione della Giornata dei malati di Lebbra, di domenica 29 gennaio, abbiamo raccolto 930,00- euro.

Grazie a quanti hanno generosamente contribuito.

Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 16 febbraio alle ore 20.45 si riunisce in canonica il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'invito è rivolto ai membri del Consiglio ed è aperto a chiunque volesse partecipare.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 5 AL 12 FEBBRAIO 2023
--

Domenica 5 febbraio - V del tempo Ordinario

09.00 def. Gabriele

11.00 def. Gianantonio e Armando Tesolin

18.00 def. Alessandro e Augusta

def. Luigi e Alvaro Bortolin, Santa Moras

def. Franco Zucchet

Lunedì 6 febbraio

18.00 def. Valentino

Martedì 7 febbraio

18.00 def. fam. Boscariol, Mazzon, Corai

def. Augusta e Geremia Piccin

def. Francesco

Mercoledì 8 febbraio

18.00 def. Giuseppe e Dino Bortolin, Maria Giorgini

Giovedì 9 febbraio

18.00 def. Dina e Rita

per la Comunità

Venerdì 10 febbraio

18.00 def. Aurelio e Maria Lucchitta

Sabato 11 febbraio

18.00 def. Luigi e Francesco

Domenica 12 febbraio - VI del tempo Ordinario

09.00 def. Guido Lisotto e Giorgio Vanzin

11.00 per la Comunità

18.00 def. Elena Pasut

IL GIORNO DEL RICORDO

10 febbraio 2023

Il “Giorno del Ricordo” è occasione per tener viva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, nonché dell’esodo dalle loro terre di oltre 250.000 italiani dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L’intento è di mantenere e diffondere la conoscenza dei tragici eventi, avvenuti nel Novecento al confine nord orientale dell’Italia.

Avvenimenti che hanno profondamente condizionato la memoria collettiva, ma che non sempre trovano posto nei libri di storia.

